



so, anche se alle spalle ha molti altri attentati. Tutti senza autore. L'ultimo, due anni fa. Quando qualcuno tagliò i freni ai pulmini di un'altra residenza di Progetto Sud.

SOLIDARIETÀ DA LIBERA

«Toccare quella realtà, toccare quella comunità, toccare quel bene confiscato significa toccare tutti noi», si precipita a far arrivare fino a Lamezia la sua solidarietà, don Luigi Ciotti a nome delle oltre 1600 associazioni della rete di Libera.

«Questa situazione che c'è a Lamezia e a Capizzaglie in particolare, dove avvengono attentati e bombe persino il giorno di Natale, ci preoccupa molto», fa sapere il sindaco Gianni Speranza, che ieri si è recato nel quartiere dell'attentato, appena ha saputo dell'esplosione. «Chiediamo attenzione massima», scandisce il primo cittadino di Lamezia, che chiede anche «ai cittadini di reagire e collaborare, altrimenti, in futuro, potrebbero rischiare di essere direttamente coinvolti».

A don Panizza arriva anche la solidarietà del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti: «La sua comunità svolge un lavoro fondamentale sul territorio nell'educazione dei giovani contro la 'ndrangheta e non sarà intimidita». ♦

IL CASO

Fuga di massa dal Cie di Torino: scappano in 21

Un gruppo di immigrati rinchiusi nel Cie (Centro di identificazione ed espulsione) di Torino è riuscito a evadere, domenica sera, e a fare perdere le sue tracce. Si è trattato di un tentativo di fuga di massa: sono stati almeno 35 gli stranieri che, eludendo in qualche modo la sorveglianza e arrampicandosi o danneggiando le reti, hanno varcato il muro di cinta. Quattordici sono stati raggiunti e bloccati dalla polizia in via Lancia, a poche centinaia di metri, degli altri 21 non si hanno notizie. Nel Cie un primo tentativo di evasione si era già verificato la sera di sabato e in quell'occasione, per bloccare gli aspiranti fuggitivi, erano stati impiegati gli idranti.

A favorire il secondo tentativo di evasione è stato il fatto che le serrature delle casette-dormitorio, forzate la sera prima, non erano state ancora riparate. Anche in questa occasione i sorveglianti avrebbero messo in azione gli idranti. Secondo alcune fonti uno degli stranieri si è ferito cadendo dal muro che tentava di scavalcare; è stato raggiunto e medicato.

Intervista a don Giacomo Panizza

«Colpiscono noi perché educiamo alla legalità»

Il sacerdote che a Lamezia ha costruito il centro che ospita anche i minori immigrati: «Una guerra fra clan, vogliono far capire chi comanda»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Don Giacomo Panizza, prete bresciano che ha fatto della sua comunità di Lamezia una frontiera contro la 'ndrangheta, non ha molti dubbi nel decodificare il messaggio. «Per arrivare a toccare il giorno di Natale una comunità che fa iniziative di solidarietà - spiega con sgomento -, vuol dire che "loro" vogliono far sapere che sono al di sopra di tutto: del Natale, della solidarietà, delle regole, di tutto».

Chi pensa che possa essere stato?

«In questa zona, a Lamezia, c'è un clan che comanda su tutti, i Torcasio. Ma sembra che ne stia arrivando un altro. E allora, forse, invece, di combattersi tra loro, è possibile che il nuovo clan abbia deciso di mettere una bomba alla nostra associazione, che si trova in una casa confiscata al clan dei Torcasio».

Anche i Torcasio in passato non sono stati teneri con voi...

«Sì, per anni sono stati insulti e minacce di morte. Per entrare nella casa che ci era stata destinata dovevamo passare per il loro cortile. Ci sono voluti diciotto mesi per trovare un fabbro e un muratore che ci costruirono l'ingresso di via Bizantini».

Dove è stata messa la bomba?

«Sì».

Avete avuto paura?

«L'ordigno ha divelto la porta di ferro e ha ridotto in pezzi la soglia di marmo: se qualcuno si fosse trovato lì al momento dell'esplosione sarebbe stato dilaniato. Anche se non credo che volessero colpire delle persone: hanno aspettato che i ragazzi fossero rincasati...».

I minori stranieri che ospitate da questa estate non potrebbero essere loro l'oggetto dell'attentato?

«È un'ipotesi che va messa in conto ma non credo: è vero che c'è stato l'episodio di Rosarno, ma ci sono tanti immigrati anche a Lamezia e non vedo da queste parti la stessa avversione nei loro confronti che c'è al Nord».

Perché pensa che non possa trattarsi del clan dei Torcasio?

«Non si può escludere nulla ma il vecchio clan non avrebbe da guadagnarci, negli ultimi anni si erano rassegnati. E poi tanti di loro sono stati uccisi. E forse stanno subentrando altri a controllare il territorio. Certo, toccare il giorno di Natale una comunità che fa iniziative di solidarietà significa far sapere che loro sono al di sopra di tutto. E mi chiedo quale sarà la prossima mossa?».

Perché scegliere voi come bersaglio? Cosa fate che li infastidisce?

«Noi facciamo accoglienza ai minori e ai disabili, educiamo alla legalità i ragazzi, ospitiamo anche una sede di Banca Etica e uno sportello per la tutela dei diritti a cui si rivolgono le persone che hanno subito angherie anche dagli impiegati che vogliono essere "oliati"».

Questo dà fastidio alla 'ndrangheta?

«Loro si presentano come quelli che aiutano più dello Stato, se hai un problema con una pratica loro la mandano avanti. Però poi vogliono il contraccambio».

Vi percepiscono come concorrenti?

«Non c'è dubbio che culturalmente lo siamo».

Anche il Papa che di recente ha visitato Lamezia ha usato parole molto dure.

«Ha esortato soprattutto la pubblica amministrazione a dare risposte. Il punto è far saltare l'idea che "loro" sono i benefattori. Lo Stato da solo non ce la fa. C'è una parte che noi società civile, se siamo davvero civili e se siamo in tanti, possiamo fare». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Quella brutta legge che allontana dai diritti di assistenza

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

La Corte Costituzionale (sentenza n.329 del 12 dicembre 2011) ha dichiarato l'illegittimità della legge 388/2000 (legge finanziaria 2001), nella parte in cui chiede il possesso della carta di soggiorno per concedere ai minori immigrati «l'indennità di frequenza» per minori invalidi. Si tratta di una indennità concessa ai mutilati e invalidi civili minori di 18 anni «per il ricorso continuo o anche periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici a seguito della loro minorazione». Tale imposizione, secondo la suprema Corte, priva il minore immigrato disabile, anche regolarmente soggiornante, di diritti fondamentali (istruzione, salute, lavoro) in violazione della Costituzione italiana e della Convenzione europea dei Diritti dell'uomo.

La legge 388/2000, del centrosinistra, è forse il provvedimento normativo più censurato dalla Corte Costituzionale (competete a questo titolo con il pacchetto-sicurezza del centro destra). Numerose sono le sentenze che ne hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale nelle parti che richiedono il requisito della carta di soggiorno per l'accesso degli immigrati regolari alle provvidenze ed alle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale (assegno sociale, assegno di invalidità). La carta di soggiorno è rilasciata a chi possiede determinati livelli di reddito, e soggiorna regolarmente da almeno 5 anni. È stata istituita per semplificare il soggiorno di chi vive in Italia da anni e la Suprema corte ha più volte sentenziato che non deve essere usata per escludere gli immigrati dal diritto alle misure di assistenza sociale. Modificando le parti censurate della legge non solo si ristabilisce lo Stato di diritto e si aiuta l'integrazione, ma si alleggeriscono i nostri tribunali, e la stessa Corte, di una grande mole di lavoro. **SALEH ZAGHLOUL**